

Un inverno tremendo per l'Ucraina e l'Europa disdegna negoziati veri con Mosca

Kiev rischia di affrontare un inverno durissimo sotto tutti i punti di vista. Le opzioni dell'amministrazione Trump per alleviare la situazione sono piuttosto limitate, considerate le esigenze autoreferenziali di Kiev e degli alleati europei. Senza una vera volontà di trattare con Mosca, non si può raggiungere un'intesa che garantisca la sopravvivenza dell'Ucraina e la sicurezza dell'Europa, a beneficio di tutti. Nella sua [analisi](#) delle circostanze attuali e di quelle future, George Beebe del Quincy Institute delinea le carte che potrebbe giocare Washington.

La visione di un terribile inverno

Immaginiamo un po' il prossimo futuro dell'Ucraina. Febbraio 2027: nel Paese l'inverno è stato finora insolitamente freddo, mentre gli attacchi russi dalle basi sulle infrastrutture energetiche, sulle reti dei trasporti e delle comunicazioni si sono dimostrati sempre più distruttivi. Ormai l'Ucraina è senza difese efficaci contro le raffiche di missili, le bombe plananti e i droni a propulsione. Putin sta cercando sia di paralizzare la capacità di Kiev di mettere in campo un esercito funzionante sia di spezzare la sua volontà di continuare la lotta.

Privi di riscaldamento, di acqua corrente e di elettricità, milioni di ucraini stanno fuggendo dalle grandi città. Le ambasciate occidentali si stanno spostando dalla capitale verso aree più sicure. Gli attacchi russi ai data center e ai terminali di Starlink iniziano a erodere le possibilità ucraine di puntamento e di comunicazione sul campo, mettendo a repentaglio le prospettive di tenuta delle ultime due "città-fortezza" del Donbass quando successivamente il clima più mite consentirà di intensificare i combattimenti sul terreno.

Fra il terrore crescente di una morte per fame o ipotermia, le organizzazioni internazionali di assistenza proclamano una crisi umanitaria in Ucraina. I media occidentali accusano Putin di compiere crimini contro l'umanità, mentre gli alleati della NATO premono su Washington affinché intervenga, temendo che la loro visione di un'Ucraina come "porcospino d'acciaio" armato fino ai denti per i decenni futuri contro l'aggressione russa si riveli progressivamente un'illusione. Il Congresso americano, ora controllato dai Democratici dopo la clamorosa vittoria alle elezioni dimette il mandato, pretende che Trump fermi gli attacchi russi e raggruppi i membri NATO intorno alla difesa dell'Ucraina.

Poche opzioni di risposta e pure pericolose

Le opzioni diplomatiche di Trump per fermare o contenere la Russia sembrano paurosamente limitate. Né la minaccia di altre sanzioni né la lusinga di nuovi accordi economici hanno scalfito la contrarietà del Cremlino verso una tregua temporanea. Mosca insiste: nessun cessate-il-fuoco è possibile senza una più ampia intesa di pace che risolva le istanze principali sul piano politico e di sicurezza in Ucraina e metta fine all'espansione della NATO. E c'è comunque poca voglia a Washington e in Europa per negoziare con la Russia su questi temi, soprattutto nel mezzo di una crisi umanitaria nel Paese. Anche le opzioni di tipo militare paiono altrettanto esigue.

Le riserve occidentali di missili Patriot sono praticamente esaurite, consumate da anni di guerra in Ucraina e molti mesi di combattimenti intensi in Iran. Alle nuove produzioni serviranno anni per rispondere alle esigenze di Kiev, mentre la piccola flotta di caccia F-16 in dotazione (forse il tipo migliore di difesa contro i droni jet) è in gran parte ferma negli hangar a causa di problemi di manutenzione e l'Europa è preoccupata che forniture su larga scala di altri velivoli da combattimento lascerebbero i membri dell'Alleanza Atlantica troppo vulnerabili in caso di scontro diretto con Mosca.

